

Giorgio Ferraris: «Importante dare il giusto valore al prodotto»

Ormea: tanti i progetti legati alla filiera del castagno

ORMEA – (m.b.) - «I custodi dei castagneti come Ettore Bozzolo di Viola ci mostrano quale grande patrimonio storico-culturale abbiamo in mano. Partiamo da questo. Cultura prima di tutto. E lavoriamo, con la sintesi di Uncem - precisa Giorgio Ferraris di Ormea - per dare il giusto valore al prodotto». A dirlo è il sindaco di Ormea e presidente dell'Unione montana valle Tarnaro, Giorgio Ferraris.

«Penso a un nuovo snack a base di castagna fatto da una grande impresa dolciaria piemontese - aggiunge -. Oppure ai sacchetti che in autogrill troviamo a 40 euro al chilogrammo, ma che usano castagne dalle qualità organolettiche ben diverse e inferiori alle nostre. Si deve cambiare. Dobbiamo far mutare queste filiere, a nostro vantaggio. Il nostro prodotto non ha pari. Azione determinata su questi e altri fronti, per modificare approcci e strategia al nostro frutto. Ricchezza che va costruita e alimentata, riconosciuta».

Sul frutto, sull'uso della castagna e sulla valorizzazione economica del prodotto, si giocano le grandi sfide:

«Ci lavoreranno nei prossimi

tre anni, grazie ai due progetti del Psr, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino, Comune di Chiusa di Pesio, tanti altri Enti locali e Unioni montane con Uncem Piemonte, segherie e imprese della filiera del legno, Dottori forestali, Ordini professionali, Consorzi, produttori di castagne, imprese di giovani motivati e carichi di proposte nelle quali tradizione e innovazione si fondono - spiegano dal Centro regionale di Castanicoltura del Piemonte -. Castagno Più e #CastagnoPiemonte sono stati illustrati in Uncem a Torino da Gabriele Beccaro, Maria Gabriella Mellano, Paolo Gonther, Chiara Ferracini (docenti del Disafa, Unito), Guido Locatelli (Ecoforeste srl), Igor Boni (Ipla), Paola Vercellotti, Lido Riba e Marco Bussone (Uncem). Insieme, anche alla Regione Piemonte, per dare un senso produttivo a 220mila ettari di bosco di castagno presenti in Piemonte».

«Ed esaltare così - spiega Riba, Presidente Uncem - la triplice attitudine del castagno. Frutto, legno, paesaggio e ambiente. Dobbiamo dare valore al prodotto legno e sul frutto biso-

gna fare di più, per sostenere le tante imprese che scommettono sul settore, come fonte primaria di reddito e come integrazione».

Ne sono un esempio Marco Bozzolo, di Viola, determinato e acuto produttore in Alta Val Tarnaro con la "Garessina", azienda agricola dal marketing dolce ma forte, chiaro, efficace, o anche la Cooperativa La Maruna della Val di Susa, sotto la guida di Paolo Chiaberto di Villar Focchiardo. Accanto a loro, Sindaci e Unioni montane che credono ed investono nel settore. Lo confermano Giorgio Ferraris, primo cittadino di Ormea, Alessandro Ingaria di Priero, Claudio Baudino, neoassessore di Chiusa di Pesio da qualche mese al posto del compianto Andreino Ponzo, animatore instancabile del vivaio Gambarello e delle azioni a beneficio della filiera del castagno. Molti anche i Gal, Gruppi di Azione locale che stanno investendo su frutto e legno. Un percorso da incentivare. Castagno Più e #CastagnoPiemonte completano a vicenda ambito di azione e territori. Tutto il Piemonte è coperto. Partirà in inverno un tour di ascolto e dialogo con i territori.

